Conto corrente colla Posta

Associazione annua Lire 1.50. — Associazione annua cumulativa a non meno di 5 copie L. 1.25 per copia. Una copia all'estero L. 4.20.

IL PICCOLO CROCIATO

Direzione ed Amministrazione del Giornale in Vicolo Prampero N. 4.

Anno V N.° 47

Organo della democrazia cristiana nel Friuli

UDINE, 20 Novembre 1904.

Le elezioni politiche di quest'anno hanno avuto una speciale importanza pel concorso dei cattolici. Dal 1870 a questa parte, non si era mai verificato questo fatto. E non si sarebbe neppure ora verificato se condizioni gravi non avessero reso necessario questo concorso. Di queste condizioni la più grave era il pericolo della rivoluzione e della guerra contro la religione. I cattolici hanno così salvato, almeno per ora, la patria dalla rivoluzione e la Chiesa dalla persecuzione. Non basta; abbattendo essi col loro intervento i candidati della rivoluzione sociale e religiosa, hanno dimostrato che in essi sta riposta ancora la salvezza della patria. Ci pensi il governo!

I cattolici non solo hanno partecipato, indirettamente, alla lotta elettorale; ma qualcuno di essi è riuscito anche deputato. Primo di questi è il marchese OTTAVIO CORNAGGIA di Milano, del quale pubblichiamo qui sopra il ritratto. A Milano, dove nel passato settembre infuriò la rivoluzione, egli ottenne una splendida votazione, superando da solo radicali repubblicani e socialisti.

Il marchese Cornaggia è nato nel 1858: ha dunque 46 anni. E' ricco di famiglia; è direttore e proprietario della *Lega Lombarda*; è stato sindaco di vari paesi, dove ha i suoi beni; il suo nome si trova in tutte le industrie, che incoraggia e favorisce; è stimato da tutte le persone oneste e rispettato dagli avversari.

Come vi trattano!

In altra parte del giornale potrete leggere la prepotenza dei socialisti e dei radicali di Udine dopo la elezione del deputato. Qui facciamo le seguenti osservazioni.

I socialisti e i radicali gridavano: Abbasso i contadini! Morte ai contadini! — Perchè? Perchè i contadini non avevano votato pel loro deputato. Bella ragione! I contadini dunque devono stare sotto il piede dei socialisti e dei radicali; non hanno da essere padroni del loro voto.

I socialisti e i radicali dicevano: I contadini sono carne venduta! i contadini sono ignoranti! — Perchè? Perchè i contadini non avevano votato pel loro deputato. Bellissima ragione! I contadini dunque per essere sapienti e per non essere venduti devono pensare come i socialisti e i radicali e votare con loro la rivoluzione e la guerra alla religione.

Oh, niente affatto! I contadini hanno la loro testa, la loro religione, i loro interessi e votano e voteranno secondo coscienza. E i contadini, quando i socialisti andranno nei paesi a tenere la loro propaganda si ricorderanno del modo che sono stati trattati e risponderanno; Voi ci avete chiamati ignoranti; e noi non sappiamo proprio che fare della vostra sapienza da *Asini*! Voi ci avete chiamati carne venduta: e noi non amiamo proprio di venderci a voi! Fate fagotto, e lasciateci in pace.

E quando verranno nuove elezioni, col loro voto i contadini dimostreranno che non vogliono assolutamente essere *schiavi* di socialisti, di radicali, di atei di rivoluzionari. A ciascheduno il suo!

Il Concistoro.

Lunedì 14 corrente alle ore 10 Sua Santità Pio X ha tenuto nell'aula detta del Concistoro, prima il Concistoro secreto nel quale sono state provvedute varie Diocesi vacanti, e pubblicate varie Diocesi provvedute già per breve; poscia il Concistoro pubblico, nel quale gli avvocati concistoriali Domenico Pucci Sisti e Odoardo Marchetti fattisi innanzi al trono pontificio hanno perorato la Canonizzazione del Beato Alessandro Sauli, Vescovo di S. Paolo dei Barnabiti, nonchè del B. Severolo Maiella laico professo della Congregazione dei Redentoristi.

La guerra alle Croci

La straordinaria «vendetta» di un intiero paese

Si ha da Marsiglia: Qualche giorno fa il sindaco del vicino Loupian dava l'ordine di procedere alla demolizione d'una croce posta all'entrata del ridente paesello.

Una squadra di operai, arruolata per quel lavoro, dovette rinunciarvi sotto le minaccie e il grandinare di pietre della grandissima maggioranza della popolazione indignata.

Il sindaco, allora ebbe un' idea.

Scelti i suoi operai più discreti, fece a questi togliere la croce durante la notte. Si immagini il furore della popolazione, al suo risveglio quando si accorse della scomparsa della croce!

Decise, immediatamente, di vendicarsi duramente alle spalle dei pochi anticlericali del paese e la *vendetta* è stata singolarissima.

La mattina, aprendo le loro finestre duecento proprietari di Loupian hanno potuto veder dipinte sulle facciate delle loro case delle croci enormi. Altre ne hanno trovate nei loro giardini, dove mani misteriose le avevano piantate prima del levar del sole. E da per tutto per le vie adiacenti, per la campagna circostante, centinaia di croci si elevano da terra, sicchè Loupian rassembra ad un immenso cimitero!

La morte di un colonnello
durante la rivista.

A Treviso il giorno 11, alle ore 9 1/2 in Borgo Cavour il generale Carmagnola ha passato in rivista le truppe del nostro presidio. Tutte le case del Borgo erano addobbate. Alla rivista assisteva il solito pubblico numeroso.

Nel palazzo del Prefetto co. comm. Sormani-Moretti seguì quindi il ricevimento delle Autorità cui venne servito un ricco rinfresco.

Dopo finita la rivista, mentre il pubblico si dirigeva verso piazza dei Signori, si sparse la voce che il colonnello comandante il Distretto Militare era caduto di cavallo ferendosi gravemente.

Assunte informazioni, potemmo sapere che si trattava di cosa gravissima: il conte Federico di Langosco mentre si dirigeva col seguito del generale Carmagnola per assistere alla sfilata, giunto accanto al collegio Nardari nel tratto di mura che da porta Mazzini conduce a porta Cavour, venne colpito da sincope. Cadde quindi di cavallo e privo di sensi fu trasportato in un locale terreno del collegio Nardari, dove appena giunto spirò.

Furono chiamati il dottor Antoniutti e il maggiore medico, si tentò la respirazione artificiale, ma tutto riuscì inutile.

La moglie del povero colonnello se ne stava al palazzo del prefetto: avvertita immediatamente di ciò ch'era successo si portò accanto alla salma: la scena che ne seguì fu delle più strazianti. Quando noi ci recammo al Collegio Nardari, monsignor Stocco Parroco di S. Andrea stava impartendo l'assoluzione alla Salma: erano presenti il gen. Carmagnola e parecchi ufficiali. Il cadavere, dal volto un poco contraffatto, giaceva a terra adagiato su d'un materasso.

Mediante una barella dell'ospitale fu trasportato quindi alla sua abitazione scortato da otto carabinieri e seguito da numerosi ufficiali.

Domanda e risposta

DOMANDA. — Mentre prima si diceva che i cattolici non potevano andare a votare pei deputati, adesso sono andati. Perchè questo cambiamento? è tolto dal Papa il *non expedit* o i cattolici hanno fatto male ad andar a votare?

RISPOSTA. — Il *non expedit* non è tolto, la proibizione quindi pei cattolici di andare a votare resta. Questa volta peraltro è stato tollerato che vadano per ragioni speciali; quindi non hanno fatto male a andare. Ci spieghiamo con un esempio.

La festa è proibito di lavorare. Prende fuoco una casa, e voi anche senza andare a messa e alle funzioni, andate a spegnere il fuoco. E' tolta la proibizione di lavorare la festa e voi avete fatto male? Nè questo nè quello. La proibizione resta, ma voi non avete fatto male, perchè si trattava non di offendere la legge ma di salvare un paese.

Applichiamo. Il Papa proibisce di andar a votare pei deputati. La rivoluzione, un vero incendio, minacciava se andavano al Parlamento quegli uomini che la favorivano. E i cattolici sono accorsi a soffocarla, soffocando gli uomini che la favorivano. E' tolta la proibizione ai cattolici di andar a votare pei deputati o i cattolici hanno fatto male? Nè questo nè quello. La proibizione resta, ma i cattolici, messi in quella necessità, non hanno fatto male perchè trattavasi non di non offendere la legge, ma di salvare la patria.

Ora i cattolici tornano al loro posto, aspettando gli ordini del loro Capo, il Papa.

Gravi disordini di riservisti a Mosca. Contro la truppa.

L'altro dì a Pietroburgo un migliaio di riservisti di Mosca e di Vologna trovando chiusi i buffet alla stazione e le rivendite d'alcool nelle vicinanze si ammutinarono, saccheggiando quei locali e la stazione merci e opponendo resistenza ad un reggimento recatosi a ristabilire l'ordine. Il comandante di un reggimento fu ucciso. I soldati prima spararono contro i riservisti a salve, indi coi proiettili. Vi sono parecchie vittime. I riservisti furono consegnati in caserma.

L'alcoolismo e i nervi

ALCOOLISMO CRONICO.

Come nell'*alcoolismo acuto*, così anche nell'*alcoolismo cronico* dominano il quadro i fenomeni nervosi, i quali man mano che l'abuso dell'alcool si prolunga e il suo accumulamento nella massa del sangue accresce, di passeggieri divengono stabili.

La fisonomia ributtante del crapulone incorreggibile, pur troppo, tutti la conoscono, e tutti hanno veduto il triste spettacolo d'un uomo, contraffatto, abbrutito dal vino e dall'acquavite, che si strascina per le vie, colla testa abbandonata in avanti, colle braccia tese barcolare ad ogni passo, per poi stramazzare come corpo morto: ne hanno notato il volto pavonazzo, l'occhio incerto, la voce rauca il naso grosso e bitorzoluto, il labbro pendente, i capelli arruffati, il gesto disordinato, la parola sconcia ed oltraggiante.

L'alcool assorbito continuamente toglierà ben presto a questo disgraziato le forze fisiche, la memoria, il raziocinio, la ragione, il rispetto di se e degli altri. S'accorgerà pertanto che il passo non è ben sicuro come una volta, che la mano non gli serve più con quella forza, prontezza e precisione come era abituato, e un leggiero tremolio delle braccia, delle gambe e delle labbra, [illegible] la prensione degli oggetti, renderà incerta e barcolante l'andatura e stentata la parola, gli annunzieranno che la paralisi principia. La memoria non gli serve più con la consueta prontezza, specialmente i fatti recenti, non lascieranno nella sua fantasia — nella indebolita sua *psiche*, direbbero i medici — una impressione sufficiente, per essere richiamati con facilità e prontezza a tempo e a luogo. Lentamente apprende le cose e non ha che idee confuse. Le ragioni le più semplici, e nello stesso tempo più convincenti, non lo persuadono, incapace di intenderle per la confusione che regna nel suo cervello, infiammato ed ammollito dall'alcool. Discutendo con esso lui, dategli pur ragione, ed egli non vorrà, non intenderà nemmeno questo. I suoi sentimenti sono atutiti, o esagerati o pervertiti; generalmente il crapulone altro non desidera, non stima, non ama, non appetisce all'infuori dell'alcool; soltanto è felice quando può saziare l'insaziabile bramosia di tracannare un giorno più dell'altro del vino e dell'acquavite.

Il sonno, un tempo sì tranquillo e perciò tanto riparatore delle forze perdute, ora tarda molto a venire, ed è spesso interrotto da violenti scosse di tutta la persona, o turbato da spaventosi sogni.

Anche il suo carattere morale spesso si cambia: di allegro ed espansivo che era, si fa taciturno, melanconico, concentrato irascibile. La vita del beone pertanto si rallenta e si esaurisce. L'alcool solo può ancora sostenerla, risvegliarla alquanto; nasce quindi il bisogno di bere più imperioso che mai nel cervello dell'incorreggibile beone e l'infelice continua ad ubbriacarsi.

(Continua)

Tolleranza e educazione

Scrivono da Vienna:

Tolgo da una corrispondenza giunta alla *Reichspost* dalla Norvegia il fatto seguente, che mostra la venerazione e la stima che godono gli ordini monastici in un paese prevalentemente protestante, mentre negli Stati cattolici o si bandiscono come inutili o si tenta di farli credere tali.

La grande associazione ginnastica di Cristiania, per riempire le casse vuote, stabilì di offrire una serie di divertimenti serali. Un convento medioevale popolato da monaci cantinieri e da suore camuffate da cameriere e cantanti, doveva essere l'esca principale per attirare il pubblico in massa.

Non si sarebbero fatti desiderare quadri terrificanti descritti già con tanto sfoggio di minuziosi particolari dalla fantasia bislacca di romanzieri ignoranti o nemici della critica storica.

Ma all'effettuazione del disegno si opposero i fogli protestanti. Gli ordini monastici sono istituzioni sacre ai cattolici; perciò non si doveva dire che i cattolici in Norvegia erano offesi nei loro sentimenti religiosi. Le suore cattoliche non si dedicavano anche in Norvegia alla cura degli infermi e all'educazione dei bambini?

E per ricompensarne i meriti si doveva mettere in ridicolo l'abito che portavano? Tale era il ragionamento serrato e logico della stampa.

Anche la polizia fece il suo dovere ponendo la sua proibizione ai divertimenti.

Di pari passo il vescovo cattolico, monsignor Fallise, inoltrò preghiera alla presidenza dell'associazione di tralasciare spettacoli ledenti i cattolici e le suore.

La sera medesima un membro della presidenza si portò dal vescovo per assicurarlo che si era tutto abbandonato, per non urtare la popolazione cattolica, che giustamente se ne sarebbe risentita, e per domandargli consiglio onde poter utilizzare in altra maniera quello che si era affrontato con gravi sacrifici. E il vescovo gli suggerì l'idea di trasformare il convento in un municipio medioevale e gli diede tutte le possibili indicazioni per attuarlo. Il dì seguente i giornali portavano l'annuncio del nuovo programma dei divertimenti.

Tutta Cristiania approvò l'atto di tolleranza religiosa, che non troverà esempio da parte degli anticlericali in un paese cattolico, perchè troppo eroico e sublime.

◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆

Un missionario francese trucidato.

Una banda di cinesi ha massacrato un missionario francese presso Koupaug-tsè, sulla ferrovia del nord della Cina.

▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲

IN GIRO PEL MONDO

Violenta burrasca a Vienna.

A Vienna imperversò una violentissima burrasca con pioggia torrenziale.

Un tale Braun fu da una raffica di vento gettato nel canale del Danubio, ma fu salvato in tempo. Una donna di 63 anni, atterrata dal vento, riportò gravi lesioni; vi è poi un numero considerevole di contusi in seguito a cadute.

Fatti di sangue in Calabria

A Monteleone Calabro (Calabria) a causa della lotta elettorale si sono dovuti lamentare dei fatti di sangue. Ieri il sig. Stanislao Manchi mentre con molti altri si trovava a salutare l'on. Squitti, che partiva, veniva colpito alla schiena con una pugnalata da certo Perucci Paolo, appartenente al partito avversario. Il Manchi ferito leggermente si potè liberare dall'assalitore, rincorrerlo e colpirlo alla testa. Il Perucci fu dichiarato quindi in arresto.

Un altro fatto di sangue si ha pure da lamentare. Lo studente Domenico Romano fu colpito da una coltellata al fianco sinistro mentre gridava: Viva Squitti!

Terremoto a Formosa.

Nell'isola di Formosa l'altro giorno vi fu una forte scossa di terremoto. Oltre 150 case furono distrutte. Sarebbero perite 78 persone; altre 23 ferite, tra cui uno straniero.

Un villaggio in fiamme.

Il villaggio di Fechel, nel Canton Vallese, le cui case erano tutte di legno, fu distrutto da un incendio. Non si conosce la causa dell'incendio.

Il presidente di una cooperativa catt. ucciso.

La scorsa settimana a Gambulaga (Porto Maggiore Banzi) Angelo, presidente della Cooperativa catt. braccianti di Sandolo, creduto, fautore della candidatura Sani, veniva aggredito da una ventina di socialisti armati di *box* che lo percossero bestialmente. Il Banzi venne trasportato a casa sua malconcio e visitato subito dal dottor Balboni. All'ultima ora dicesi che sia morto.

Sono stati operati i seguenti arresti: Malagoli Antonio, Bertoni Gaudenzio, e molti altri di cui non si sa ancora i nomi.

▼▼▼▼▼▼▼▼▼▼▼▼▼▼▼▼▼▼▼▼▼▼▼▼▼

Lunedì è morto a Roma il Cardinale MARIO MOCENNI, vescovo di Sabina.

Aveva 81 anni, essendo nato a Montefalcone il 22 gennaio 1823. Nel gennaio del 1893 da Leone XIII fu creato Cardinale. Prima era stato segretario della nunziatura di Vienna, poi inviato straordinario nel Chilì e delegato apostolico ed inviato straordinario nell'Equatore, Perù, Bolivia e Cili.

Fu uomo di grande pietà e di grande ingegno. Era cugino dell'ex ministro della guerra generale Mocenni.

◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆

Tre milioni per la municipalizzazione del pane a Palermo.

Domenica sera a Palermo, il Consiglio comunale approvava all'unanimità il progetto di tre milioni per l'impianto di un grande mulino municipale, che dovrà completare il problema della municipalizzazione del pane, che in tal modo verrà completamente risolto.

Il pubblico che gremiva l'aula proruppe in grandi applausi e grida di « viva la municipalizzazione ».

Un cardinale oltraggiato che perdona.

A Roma l'altro dì un certo Ariodante Marabini in piazza del Pantheon si avvicinò allo sportello della carrozza di un Cardinale romano e gli sputò in viso. Il giovane fu tradotto alla questura, ma mentre il delegato redigeva il verbale fu portato un biglietto del Cardinale, il quale dichiarava di non dare querela e di perdonare al suo insultatore. Il Cardinale che ha perdonato così generalmente al suo insultatore è il munifico Cardinale Francesco di Paola Cassetta.

Conflitti e assassinii.

Una banda di venti bulgari assalì nei pressi di Nevrokops presso Srlonicco, sei turchi che rimasero uccisi. I loro cadaveri furono mutilati. Questo fatto ha prodotto grande fermento nell'ambiente mussulmano.

La situazione è sempre più turbata. Si segnalano dei conflitti tra patriarchisti e anarchici. Sono stati commessi degli assassinii di notabili da ambe le parti.

Tumulti militari a Scutari.

Dal Montenegro sono giunte relazioni di nuovi tumulti scoppiati a Scutari. Gli ufficiali della guarnigione avrebbero tramato una rivolta, perchè non fu loro pagato il soldo di cinque mesi.

Un vuoto di cassa di 18.000 lire.

Il *Giornale d'Italia* pubblicava l'altro giorno che per la morte del comm. Pia, referendario della Corte dei Conti e cassiere della Società di mutua assistenza tra impiegati delle pubbliche amministrazioni residenti in Roma, procedutosi ad una verifica della cassa della società si constatava un ammanco di lire 18,000. Il fatto è stato denunziato all'autorità giudiziaria che dovrà scoprire i responsabili.

Domenica e lunedì a Udine

dopo l'elezione dei deputati

DIMOSTRAZIONI E DISORDINI

Come sapete, domenica Udine doveva scegliere il suo deputato, perchè il giorno 6 fu proclamato il ballottaggio tra Solimbergo e Girardini. Grande fu il concorso degli elettori, grande la lotta. Con voti 2988 fu proclamato eletto Solimbergo; Girardini aveva avuto solo 2833 voti. Questo il fatto, che ha dato poi origine alle dimostrazioni e ai disordini che qui descriviamo, perchè abbiano una idea che cosa sia la gente che sostiene l'avvocato Giuseppe Girardini.

Appena saputo che era stato eletto Solimbergo con voti della campagna, i partigiani di Girardini si abbandonarono a grida e a tumulti. Erano circa le nove di sera.

Una frotta di ragazzi ai quali si era frammischiato qualche uomo si recò davanti al *Caffè Corazza*. Veduto nell'interno, seduto, il figlio del prefetto Gino Doneddù, cominciarono ad insultarlo, poscia alcuni dei più eccitati principiarono a rompere i tavoli che trovavansi fuori dell'esercizio; quindi con sassi e i frantumi dei tavoli ruppero le lastre del Caffè e si dice abbiano anche percosso il figlio del Prefetto. Accorse la forza, e con mirabile pazienza cercò di calmare i dimostranti.

Accorse la truppa, circondò i riottosi e liberò il caffè che venne tosto chiuso. L'arrivo della truppa venne accolto da fischi e grida di *abbasso le armi e l'esercito*.

Il fornaio Savio Silvio messosi di fronte ai dimostranti li arringò pregandoli a desistere dalle piazzaiuolate ed incitandoli a fare *uno sciopero generale* in segno di protesta. La folla andava intanto ingrossando, quando d'un tratto si avvertì un fuggi fuggi generale. Che cos'era?

— Arriva la cavalleria!

Di fatti uno squadrone di cavalleggeri colla sciabola sguainata carica la folla che stanziona sulla piazza Vittorio Emanuele. Tutti si gettano nelle vie laterali. Qualcuno si pose rasente il muro per non essere calpestato dai cavalli. Certo Orzali non avendo potuto fuggire in tempo, rimase travolto e riportò una contusione alla gamba destra.

Liberata la piazza, dopo una decina di cariche, gli sbocchi vennero chiusi dalla fanteria. Durante le cariche un cavallo sdrucciolò travolgendo il cavaliere che rimase ferito leggermente.

Le grida sediziose continuarono fra la folla pigiatasi dietro i cordoni militari. Si bruciarono delle strisce di tela recanti il nome di... Girardini fra le grida di *viva il padre del popolo, viva Girardini, abbasso i contadini, i venduti ecc.*

Per liberare la via Mercatovecchio si fecero delle evoluzioni e dopo due ore di lavoro, la via rimase per un buon tratto sgombra.

Verso le 9 e mezza vennero dati gli squilli e si invitò i dimostranti ad andarsene. Non avendo questi obbedito si incominciarono gli arresti. Vennero arrestati 47 individui dei più fanatici, la maggior parte ubbriachi e giovani *di sotto ai vent'un anno.*

Gli arrestati circondati dalla cavalleria vennero condotti, verso la una, alla caserma di P. S. La dimostrazione durò ancora una buona ora, poi lentamente la gente si ritirò.

La truppa quando tutto parve tranquillo si ritirò essa pure. Così ebbe fine questa triste serata.

—

Dopo la prima carica di cavalleria, alcuni dimostranti cercarono di invadere il *caffè Nuovo* ed il *Dorta*; accorsa però la forza, i dimostranti vennero dispersi.

—

In piazza V. E. dal colonnello di cavalleria, venne trovato in terra una specie di punteruolo lungo circa venti centimetri con la punta smussata.

Alcuni dimostranti avevano cominciato a togliere il ciottolato in via Belloni. Sorpresi, dal delegato Birri, vennero posti in fuga.

LO SCIOPERO DI LUNEDÌ.
ANCORA TUMULTI.

Cominciato dalle setaiuole, lo sciopero si estese rapidamente e ben presto divenne generale. Truppe di dimostranti percorrevano la città imponendo la chiusura dei negozi, dei laboratori e degli opifici, e dove trovavano qualche resistenza o lentezza nell'eseguire le loro imposizioni, frantumavano i vetri o obbattevano le porte.

Verso le ore 10, formatasi una forte colonna di dimostranti, preceduta da una bandiera rossa e dalle setaiuole che cantavano delle canzoni d'occasione, fece il giro di buona parte della città emettendo grida di *viva Girardini, morte a Solimbergo, abasso la camorra, abasso i contadini, forca alla pelle venduta!*

Giunta che fu la colonna alla porta Venezia, venne affrontata dalla truppa. Nacque una colluttazione vivissima; volarono dei pugni e dei sassi. Un dimostrante, presa una guardia di finanza, tentò di gettarla nel Ledra. In aiuto al collega pericolante accorsero altre guardie che cercarono di ridurre all'impotenza il facinaroso, che per salvarsi si gettò in acqua. Ripescato dalle guardie venne ammanettato.

Si fecero 12 arresti dei più facinarosi e sotto buona scorta vennero condotti all'ufficio di P. S. Venne sequestrata anche la bandiera rossa. Nel mentre gli arrestati — come dicemmo — venivano condotti in caserma, si formava sotto le finestre dell'avv. Girardini un forte assembramento. Le setaiuole cantarono le solite canzoni fra gli applausi; poscia si chiamò alla finestra l'avv. Girardini.

Nessuno però comparve. Stanchi i dimostranti si diressero in piazza Vittorio Emanuele. Quivi nuove grida, nuove canzoni. Quand'ecco sul pergolo del palazzo comunale si presenta l'ass. Conti seguito dall'avv. Girardini. Si comincia a gridare da tutte le parti: Silenzio! silenzio! Ottenutone quanto se ne poteva ottenere, l'avv. Girardini così parlò:

Concittadini,

Fra me e voi deve correre un patto, cioè che voi non dovete interrompermi con degli applausi. Voi sapete che io vi amo, che vi sono amico; lasciate che vi dia quindi un consiglio sicuro. La vostra manifestazione è grande e solenne. Dopo la battaglia sostenuta io ritorno al lavoro per la mia famiglia, per il mio paese, per la mia città. Io vi imploro, ritornate al lavoro come faccio io.

Vogliamo lo sciopero! — si urla da tutte le parti.

Scioglietevi pertanto... — continua l'oratore — ma la sua voce è coperta dal grido di *vogliamo lo sciopero!*

Io ve lo chiedo, non per....

Sciopero! sciopero! sciopero! — si grida da tutte le parti.

Visto inutile il suo parlare, l'avv. Girardini si ritira. I dimostranti continuano nelle grida.

O vin di butà par aiar lis glesis e fâ murì i predis di fan — grida uno — *E son cause lor se Girardini a l'à piardût — e son stadis a votâ ance lis tonis* — grida un'altro.

Un popolano, annodato un fazzoletto bianco su di un bastone, gira fra la folla. Sul fazzoletto è scritta in carbone la parola PACE. Tutti ridono a quella trovata.

Il fornaio Savio Silvio salito sulla balaustrata del palazzo municipale, così arringa la folla:

Compagni,

Non fate quello di ieri sera, non andate contro la forza armata, non è decoroso. Ritiriamoci tutti alla Camera del lavoro a protestare ed a prendere le nostre decisioni. Alla Camera del lavoro in castello.

— Bene, alla Camera del lavoro — grida la folla e comincia a salire il colle.

IL COMIZIO IN CASTELLO.

Ivi il socialista Cosattini pronunciò presso a poco il seguente discorso:

Cittadini,

La sconfitta di ieri ha nella dimostrazione dei vostri sentimenti una conveniente manifestazione di disprezzo. Voi sotto il presidio della Camera del lavoro in cui si propugnano ardentemente le aspirazioni del popolo, vi riunite per combattere i congegni, gli artifizi e i delitti per mezzo dei quali è stato ignominiosamente abbattuto il vostro volere. La campagna dove regna assoluto il governo del prete, rovinava quelle coscienze alle quali mai era giunto il propagandista. Dinanzi alla manifestazione proletaria noi ci sentiamo commossi e possiamo a buon diritto dire che il nostro partito è domo ma non vinto. Risorgeremo più tardi *forti* ed agguerriti. Adoperiamoci intanto per portare la luce nell'oscurantismo della campagna, facciamo in modo che in maggior copia si ascrivano gli operai alla Camera del lavoro. Allora soltanto potremo abbattere la violenza delle ricchezze e l'oscurantismo del prete.

Solimbergo non può essere il deputato rappresentante il collegio di Udine. Verrà un giorno in cui il proletariato saprà rovesciare ed eletto ed elettori! La cavalleria scagliata per le vie della città ha prodotto negli animi nostri un sentimento disaggradevole: la nostra protesta fu sufficiente perchè spontanea.

Se in qualche altra città fosse accaduto questo tumulto si avrebbe certamente a deplorare qualche vittima. Noi astenendoci dal lavoro senza provocazione alcuna, abbiamo dimostrato quanto sia grande la festa popolare; abbiamo saputo comprendere quali fossero le arti di corruzione che in questo stadio elettorale furono usate. Pareva che l'anima della lotta fosse il radicalismo ed il moderatismo; mentre si imperniava sul socialisti. Basti dare uno sguardo alla vicina Feletto, che sempre compatta in ogni occasione si mostrò salda ai suoi principii. Pertanto compagni astenetevi dal lavoro fino a questa sera, domani riprendetelo. Abbiamo sessanta fratelli che languiscono nelle prigioni; non vogliate accrescerne il numero; protestiamo sì, ma fino ad un dato punto. Portatevi non al lavoro dello schiavo che non alza il capo, ma preparandovi l'animo alle forti battaglie dell'avvenire. Dopo di ciò si vuole ripetutamente che anche Driussi parli al pubblico. Ed egli, dopo ripetute istanze, volge brevi parole degli avversari esortandolo alla calma. Dice che il Municipio ha elargito una somma per i carcerati; conferma anch'egli la corrusione elettorale; li incita come l'altro a organizzarsi alla Camera del lavoro; consiglia a non provocare la forza pubblica.

Quindi Savio vuole anch'egli concionare e con un magniloquente discorso si scaglia contro i contadini, che si lasciarono corrompere e ad un dato punto esce ad esclamare: Girardini è sempre il deputato di Udine, Solimbergo il deputato di Godia (ilarità del pubblico). Consiglia la fine dello sciopero.

Sale poi la tribuna il prof. Mercatali direttore del *Friuli*, il quale con impeto tutto proprio fa una descrizione degli avvenimenti attuali.

Dice che il suo modesto giornale *(Il Friuli)* porterà ogni giorno la voce del popolo: si augura che tutto abbia a ritornare nella pristina calma.

Venne approvata la fine dello sciopero per questa mattina a patto però che per sabato i carcerati sieno messi in libertà in caso contrario lunedì sarebbe ripreso lo sciopero. A tale scopo venne nominata una commissione nella quale si compresero tre filandiere con Driussi, Cosattini ed altri affinchè si porti dal Prefetto ad intercedere la libertà degli arrestati. Dopo ciò ognuno si avvia verso piazza Emanuele.

Venne però prima spedito al presidente dei Ministri Giolitti un telegramma dicente che la cittadinanza non riconosce come suo rappresentante l'on. Solimbergo.

LA RISPOSTA DEL PREFETTO.

Il Prefetto, sentita la commissione, promise di rilasciare gli arrestati. La nuova venne dalla commissione portata in castello fra il giubilo degli scioperanti. Scesi gli scioperanti con in testa le solite setaiuole, si recarono all'abitazione dell'avv. Girardini e lo acclamarono. Uscito questi alla finestra esortò i dimostranti a sciogliersi per evitare maggiori guai. I dimostranti ritornati in piazza V. E. a poco a poco si dispersero.

ALTRI EPISODI.

Una frotta di mugnai del molino Muzzatti e Magistris entrarono in città cantando e vociando e si recarono in una osteria presso la chiesa di S. Pietro M. Avendo essi veduto la scaccino che si affrettava a chiudere le porte del Tempio gridarono: *abbasso i preti! abbasso le chiese!*

—

Verso le quattro il Prefetto pubblicò un proclama del seguente tenore:

«Allo scopo di tutelare nel modo più assoluto l'ordine pubblico e la libertà del lavoro, veduto l'art. 3 della legge comunale e provinciale vigente decreta:

E' vietato da oggi fino a nuovo avviso per qualsiasi motivo o sotto qualsiasi pretesto ogni pubblico assembramento nel Comune di Udine.

Tutti gli ufficiali ed agenti della forza pubblica *sono* incaricati dell'esecuzione del presente divieto.

14 novembre 1904.

Il Prefetto *Doneddu*».

—

Verso le ore due era stato sospeso anche il servizio del tramvia a cavalli.

Un gruppo di dimostranti, passando presso il nostro Seminario Arcivescovile lanciò dei sassi rompendo diversi vetri ed emettendo delle grida di *abbasso i neri, forca ai preti!*

Nel dopo pranzo di lunedì, in seguito a un decreto del Prefetto che proibiva ogni assembramento, tornò la calma.

I motivi dello sciopero. Cose incredibili.

Quando cominciava lo sciopero delle filandiere, ci siamo avvicinati a qualcuna di queste e abbiamo domandato:

— Perchè scioperate?

— Ci hanno detto che adesso che non è più Girardini a difenderci, i padroni ci cresceranno le ore di lavoro e ci caleranno la paga.

— Ma chi vi ha dato a intendere queste storie?

— Ma! Ci hanno detto così; e noi vogliamo scioperare per avere Girardini...

Quelle povere ragazze buone, laboriose, quanto mal trattate, ci facevano un senso di pietà a vederle così trascinate per le piazze, dove si gridava: Abasso la campagna! Morte ai contadini!

Abasso dunque il paese loro dove erano cresciute e dove sono i loro più cari affetti.

Morte dunque al loro padre, al loro fratello, che avevano votato forse per Solimbergo.

Ed esse, poverette, non capivano tutto ciò; non arrivavano a comprendere la offesa che le colpiva nei più santi affetti e tra gli ubbriachi che gridavano «abbasso la campagna — morte ai contadini» esse cantavano:

E noi altre setaiuole
Noi vogliamo lavorar;
Noi vogliamo Girardini
Che ne faccia ben pagar...
Evviva Girardini
E la sua mamma ancora
Solimbergo va in malora
Da la disperazion. . . .

— Ma perchè volete far sciopero?... perchè volete fare dimostrazioni? domandammo a un gruppo di popolari. Adesso quello che è, è.

— Niente affatto! ci risposero; se facciamo sciopero, *disfano* il deputato che è stato fatto e ci tornano a dare Girardini.

Come sanno iniquamente metterli su! — pensammo, mentre il gruppo si allontanava cantando:

E che la vadi ben,
E che la vadi mal:
Siamo sul fiore
Della gioventù;
Siamo di Girardini
E turchi mai più!

—

E ora, buoni lettori, imparate dai fatti a conoscere certa gente!

Cose... d'Olanda.

Ridendosela delle stolte pretensioni dell'anticlericalismo e del libero pensierismo, vari Municipi dell'Olanda, e perfino quello di Amsterdam, cominciano le loro sedute colla preghiera. I Consigli comunali del Limburgo hanno deciso di imitar quell'esempio, perchè il Comitato permanente dei Congressi cattolici provinciali ha testè diretta una circolare a tutti i borgomastri o sindaci, un'istanza in questo senso.

Tutto ciò senza paura d'essere chiamati spegnimoccoli, perchè invece i moccoli li accendono!

E poi chi non sa che i Parlamenti di Inghilterra e degli Stati Uniti hanno i loro cappellani? Sono forse spegnimoccoli gli inglesi e gli americani?

Monastero devastato.

La passata settimana una banda curda invase un monastero armeno presso Wan, assassinando il priore ed un monaco e saccheggiando tutto. Le autorità turche si rifiutarono di intervenire.

I FRATI INUTILI!

Il frate è il R. P. Gennaro Palumbo dei Minimi residenti a Paola (Calabria) e la sua invenzione consiste in uno strumento artisticamente bello e di voce armoniosa e dolcissima.

Lo strumento dal suo inventore è stato battezzato col nome di *monocorde*, perchè in realtà non possiede che una sola corda, e questa basta per ricavare da esso ogni specie di suoni, dai più aspri e stridenti, ai più delicati e gemebondi come il pigolio di un usignolo in agonia.

Dettaglio curioso: la cassa del monocorde è formata da una piccola zucca sferoidale secca e lo strumento si suona poggiate sulle ginocchia.

Dopo una campagna elettorale che durava un anno, gli Stati Uniti d'America hanno eletto martedì 8 *corrente* il loro presidente nella persona di TEOLORO ROOSEVELT, di cui pubblichiamo qui il ritratto.

Roosevelt è nato nel 1858; ha dunque soli 46 anni. E' un uomo pieno di energia e di volontà. Quantunque protestante, rispetta i cattolici e li protegge. Nel 1901, quando il presidente Mac Kinley fu ucciso da un anarchico, egli era vice presidente della repubblica. Ora, venute le elezioni, il popolo americano lo ha rieletto con splendida votazione presidente.

Una bomba a Marsiglia.
Scioperanti che si vendicano dei mobilieri.

Pareva che la bomba scoppiata giorni fa nel palazzo del signor Savon alla Rue de la Repubblique, in Marsiglia, dove sono pure situati gli uffici della «Compagnia Generale Italiana di Navigazione» fosse uno scherzo di cattivo genere, malgrado la violentissima detonazione.

Invece, dall'inchiesta del tribunale risulta che siamo di fronte ad una vera bomba e che si deve alla poca abilità del criminale nel collocarla se non si ha da deplorare una spaventevole catastrofe. L'attentato era diretto contro gli uffici dei signori Savon e C., i capi riconosciuti dell'ultimo sciopero patronale ed ai quali gli scioperanti sconfitti sembra non abbiano ancora perdonato la loro disfatta. Tutti i vetri dello scalone andarono in frantumi e la scossa fu così tremenda che il signor Rubattino della «Navigazione Generale italiana» che era intento a far la sua cassa — erano le sette pom. — fu violentemente gettato a terra. La perizia ha provato che la bomba era stata confezionata con dinamite e nitrio glicerina e che la sola inesperienza del suo autore ha preservato da un disastro incalcolabile.

La rivoluzione a Rio Janeiro
per la vaccinazione obbligatoria.

Si ha da Rio Janeiro: Il regolamento relativo alla vaccinazione obbligatoria, redatto secondo la legge votata recentemente dal Congresso ha sollevato un vivo malcontento fra la popolazione di Rio Janeiro. L'eccitazione che regnava da qualche giorno si è risolta ieri alle 13 in una dimostrazione dinanzi al Ministero dell'Industria ove è riunita la commissione del regolamento sulla vaccinazione: le truppe hanno caricato parecchie volte disperdendo i dimostranti che si riformavano in seguito e si barricavano in parecchi punti.

Durante tutta la sera ebbero luogo disordini. Le condotte di acqua sono state tagliate, i becchi del gas distrutti, le tramvie incendiate. La città fu piombata nella oscurità. La dimostrazione assunse il carattere di una rivoluzione.

Corre voce che vi siano già 12 uccisi e 60 feriti. Le truppe custodirono fortemente il palazzo della presidenza. Si dice che la commissione respingerà il regolamento e proporrà di sostituirne un'altro. Una fucileria intermittente continua nelle strade.

Il ballottaggio di domenica

IL TRIONFO del partito dell'ordine

Il risultato delle votazioni
Elettori inscritti 8082; votanti 5954.

	Solimbergo	Girardini
Sezione 1	174	121
» 2	198	112
» 3	150	244
» 4	141	241
» 5	156	237
» 6	168	204
» 7	111	248
» 8	157	212
» 9	37	49
» 10	77	150
» 11	30	41
Campoformido	111	61
Feletto	89	213
Martignacco 1 e 2	260	122
Meretto	105	51
Pavia e Risano	156	37
Pasian di Prato	131	65
Pasian Schiav. 1 e 2	237	124
Pozzuolo	163	101
Pagnacco	94	58
Pradamano	48	33
Reana	120	66
Tavagnacco	85	43

Totale dei voti: Solimbergo 2998, Girardini 2833, Una differenza quindi a fore del Solimbergo di 165 voti.

— Ti hanno fatto deputato?
— No; mi hanno lasciato per terra!
— E me mi hanno mandato all'aria!

Quale dei due?

IL PARTITO.

di Girardini.	di Solimbergo.
1. Sabato notte brucia i teloni portanti il nome di Solimbergo; insulta per le vie quelli che non sono per Girardini.	1. Sabato notte attacca manifesti per Solimbergo; ma rispetta i manifesti e i teloni di Girardini. Fa la propaganda senza insultare gli altri.
2. Domenica gira per la città gridando: Morte a Solimbergo! Abasso Solimbergo! Solimbergo alla forca!	2. Domenica continua la propaganda senza dire insolenze. Non si sente nessun grido di: Morte a Girardini, abasso Girardini, Girardini alla forca!
3. La sera, dopo eletto il deputato, fa tumulto in piazza; vuol portar via le urne; grida morte ai preti e ai contadini; bastona alcuni degli avversari; rompe le lastre nei caffè; fischia e butta sassi contro i soldati...	3. La sera, dopo eletto il deputato, si ritira in pace; nessuno dei 1400 che hanno dato il voto a Solimbergo fa tumulti o dimostrazioni o grida. Conserva in una parola la serenità, il rispetto e la calma.
4. Lunedì fa sciopero; obbliga con la violenza le operaie a uscire dagli stabilimenti; rompe vetri e porte ai negozi che non si chiudono; aggredisce i preti e i signori per le strade; cambia la città in un inferno...	4. Calma e pace come il giorno prima. E sono 2998 i votanti per Solimbergo; mentre per Girardini sono 2833.
E potrebbe continuare.	E potrebbe continuare.

Ora domandiamo noi a ogni persona spassionata e onesta: Quale dei due è il partito della forca?... il partito della reazione?... il partito delle imposizioni?... il partito del disordine?... Non è questione di ragionamenti, è questione di fatti.

Dalla Provincia

PORDENONE.

Incendi.

La notte del 14 alle ore una si svilupparono due incendi nella stazione di Ovoledo di Zoppola, uno nel fabbricato di proprietà del sig. Burean Gio. Maria di Castions, l'altro del sig. Giusti di Torre di Pordenone. Al suono della campana accorsero i frazionisti che si diedero tosto a spegnere i due incendi. Succedettero scene strazianti. La causa degli incendi è ignota e si ritiene dolosa. Furono sopraluogo i RR. Carabinieri e il Giudice istruttore di Pordenone avv. De Gottardi; si spera che si troveranno gli autori. Il Borean soffrì un danno di circa L. 1500 assicurato presso la Società Cattolica di Verona, e il sig. Giusti un danno pressochè uguale e si crede non assicurato.

Il Borean nel gennaio di quest'anno soffrì altro incendio.

SANDANIELE.

Notizie varie.

Mostrando come si muore da santi, serenamente spirò la Madre Vicaria delle Ancelle di carità di questo ospitale Suor Pia, al sec. Domenica Regols, a 64 anni, dopo ben 22 passati in questo pio e grandioso Ospizio.

Fu di pochi giorni il tempo della sua malattia, quello solo che ella desiderava per prepararsi al gran passo, *per incominciare la sua conversazione in cielo.* Dalle affettuose Ancelle, che assistevano la insigne inferma, dalla distinta Amministraz. dell'Ospitale, che le era larga di venerazione e di stima, alle ultime persone del popolo, tutti si dolsero della amara perdita; l'affluenza di ogni ceto e condizione di persone accorse alla salma di Suor Pia ancora sorridente sotto il velo della morte, gli commoveva il cuore, gli strappava a viva forza i mille foschi pregiudizi contro gli Ordini religiosi, gli faceva brillare dinanzi la casta bellezza d'una visione, una eroina dal manto nero, dalle bende candide, dallo sguardo mite d'angelo, aggirantesi come genio d'amore fra le corsie degli infermi, inclinata dolcemente su chi pena, su chi agonizza; infondendo i farmachi sulle piaghe del corpo, il conforto radioso agli sconsolati, la rassegnazione, la gioia di morire agli agonizzanti. E su questa visione soave d'una realtà vera si sentiva ancora più impressionante durante i solenni funerali con animo gentile, riconoscente disposti dalla Amministrazione dell'Ospedale. Il corteo numeroso di clero, ancelle, amministratori, direttori e medici dell'Ospedale, di figlie di Maria, di signore e signori, le file di torcie, le corone, fu un tutto di solennità estrema sì, ma che rivestiva un aspetto di sentita mestizia, di devozione.

La salma fu trasportata sulla carrozza e tumulata nel camposanto di S. Luca dove pure assistevano le Ancelle versando le lacrime del dolore, accendendo nell'anima il proposito di seguire sempre più alacremente le orme della compianta Superiora.....

— E' notificato l'avviso che il 23 corr. sono invitati i soci per trattare dello scioglimento della latteria e della nomina dei liquidatori. Son di parere e la direzione tanto in questo invito, come in altri simili già fatti senza effetto agisca rettamente considerando il declinare delle buone condizioni di sussistenza della società: ma perchè i soci non si presentano? perchè non vanno a prendere cognizione di tutto, a dare il verdetto di vita o di morte alla società? Hanno sentito, hanno letto sugli avvisi che vi sono anche debiti da pagare e forse è questo spauracchio che gli allontana: però sarebbe da domandare loro se invece avendo da riscuotere un *quid* di dividendo non si presenterebbero.

TOLMEZZO

Notizie in fascio.

Domenica doveva riunirsi il Consiglio comunale per la nomina del Sindaco, avendo il cav. Lino De Marchi rifiutata la carica, ma per mancanza di numero legale la seduta fu rimandata anche questa volta.

Nemmeno nelle due ultime sedute avvenne questa elezione, causa i consiglieri signori Tosoni Francesco e Larice Antonio di Gioacchino, i quali ritiravansi dall'aula consigliare, quando il ff. di Sindaco invitava il Consiglio alla nomina, rendendola così impossibile.

— La corriera postale di Ampezzo, causa forse l'eccessivo carico, (portava oltre 15 persone emigranti che rimpatriavano coi loro bagagli) quando fu all'imboccatura del paese di Caneva, spezzatosi il *chiarpini*, si rovesciò. Per grazia di Dio nessun viaggiatore si fece male. Dovettero far ritorno a Tolmezzo e noleggiare altro veicolo per ricaricare la posta ed i viaggiatori.

E' già la terza volta che lamentansi simili ribaltamenti di corriera nel recinto di Caneva. Si direbbe quasi che questo paese non porti fortuna o non faccia buon viso ai viaggiatori.

GEMONA.

Ricreatorio festivo udinese.

Una gradita sorpresa ebbe oggi la nostra città. Col primo treno del mattino giunsero da Udine festosi e gai i giovani della banda del Ricreatorio festivo udinese, diretto con intelletto d'amore dall'infaticabile P. Angelo degli Stimatini. Era ad attenderli alla stazione un buon gruppo di giovani della Sezione e dell'Oratorio. Colla loro simpatica divisa diretti al suono della Marcia Reale al municipio, attirarono gli sguardi e cattivaronsi le simpatie dei cittadini tutti, che non si stancavano di ammirare quei baldi giovanetti così piccini, e pur già tanto in possesso del loro strumento, da sembrare uomini maturi nell'arte del suono.

Date alcune marcie sotto la nostra storica loggia municipale, recaronsi a far visita a mons. Arciprete, al sig. Sindaco, all'Istituto Stimatini, ottenendo ovunque approvazioni e incoraggiamenti. Vollero pur fare un'escursione fino a Venzone, visitarvi quell'antica cittadella. Ebbero splendido trattamento da quel generoso Pievano.

Sull'imbrunire, prima di lasciarci, diedero un piccolo concerto nella piazza del nostro Municipio. Benchè già stanchi, suonarono bene e con sorprendente affiatamento, sì da saper riscuotere nutriti applausi dal numeroso pubblico.

Ci lasciarono sul far della notte coll'animo pieno di stima e d'entusiasmo per un'opera tanto benefica ed eminentemente sociale e propria dei tempi nostri qual'è quella degli Oratori-Ricreatori festivi, che noi auguriamo sorgano presto in ogni parte della nostra Diocesi, a vantaggio e salvezza di tanta gioventù.

TRICESIMO.

L'ingresso del Vicario.

E' noto che il Vicario di Tricesimo è titolare di un benefizio ecclesiastico. La sua immissione in *possesso* è dunque accompagnata sempre dai riti relativi e per naturale conseguenza, da una bella solennità. *Hisce praeiactis,* ieri fece qui il suo ingresso, quale Vicario il m. r. d. Pietro Podrecca, giovine sacerdote, per intelligenza e bontà assai simpatico. Tricesimo gli fece ottima accoglienza. Furono ad incontrarlo al bivio di Cassacco il r.mo sig. Pievano d. I. Buttò, il sindaco, la giunta, i componenti la fabbriceria, il clero e moltò popolo. Arrivò alle 9 accompagnato da mons. Sbuelz, fu salutato dalle allegre marce della nostra banda, quindi il corteo, formato da lunga fila di vetture moltepilci, dall'elegante *landeau* aristocratico alla carrozza borghese ed alla carretta popolana, traversò il paese, tutto a bandiere ad arazzi a scritte plaudenti, rombando dai colli i mortaletti, ridendo gioiosamente dalla torre le campane. In chiesa lo presentò mons. Sbuelz con belle parole: egli medesimo poi parlò al popolo con grande calore di affetto. Firmarono il verbale di immissione in possesso come testimoni i conti nob. Vincenzo Orgnani, sindaco e Leandro co. di Montegnacco, fabbriciere. Cantò alla messa la società di s. Cecilia diretta da don B. Zanutti, all'organo il m.° Placereani. Una ben raccolta orchestrina ad archi, diretta dal sig. G. Vicario, eseguì bei pezzi sinfonici scritti espressamente per Tricesimo e dedicati al nostro r.mo Pievano dal m.° don Carlo Rieppi a cui vada un pensiero di gratitudine nostra. Il banchetto fu fatto in casa canonica, rallegrato da un ottimo concerto della nostra banda, avvivato da poesie, indirizzi (uno del Pievano e clero l'altro della fabbriceria) da telegrammi di augurio e dalla presentazione di un bel messale da parte di alcuni sacerdoti amici del festeggiato. Poi solennemente i vespri. Popolo, clero, Pievano, autorità furono larghi di cortesie al nostro caro don Pietro che commosso, ringraziava. *Ad multos felicesque annos* diceva un telegramma. E tutti ebbero quest'augurio nel cuore.

MONTENARS.

Vagabondi.

Gli abitanti delle borgate di Pers, frazione di Flaipano, stanchi di vedere continuamente girare per le borgate di quella Frazione certi individui dal contegno e dalle parole sospetti; sotto l'impressione dei furti e tentativi di furti, recentemente avvenuti, la notte del 10 all'11 cor. arrestarono e consegnarono alla pubblica forza, che chiamata sollecitamente si portò sul luogo, quattro individui, portanti istrumenti attissimi ad abbattere muri, porte ed a scassinar inferriate, ed indiziati da precedenti fatti. Gl'individui arrestati sono uno di Forni di Sopra, uno di Resia, uno di Povoleto e il quarto di Talmassons. Uno degli arrestati di Pers, i quali però altre volte arrestarono degli individui, che furono poi riconosciuti per veri furfanti. Vedremo che cosa risulterà di questi.

CERCIVENTO.

Sotto il bianco stendardo.

Chi mai avrebbe detto che sui ruderi giacenti al lato sinistro della strada che conduce a Ravascletto sarebbe un giorno sorto il fabbricato della latteria cooperativa, fabbricato che servirà anche come magazzino per la costituenda Cooperativa di Consumo, e per gli uffici della cassa Rurale la quale nel suo modesto inizio ha ormai dato quest'anno dei buoni risultati? Ma ciò è qui ora un fatto compiuto, e l'amato nostro Parroco Mons. Pietro Puppini per unanime desiderio dei soci, ne diede la benedizione, cui presenziarono i membri dell'amministrazione con a capo l'ottimo signor Marcellino Della Pietra, ed una folla di popolo pigiatesi dentro e fuori del locale. Prima e dopo la cerimonia religiosa i cantori del paese eseguirono due cori imploranti la copia dei divini favori. Nella sala superiore della Latteria fu poi servito un rinfresco durante il quale dal bravo signor Benigno Morassi venne letta in vernacolo una faceta ma ben appropiata poesia. In fine si alza Monsignore inneggiante e chiamando indistintamente tutti i suoi parrocchiani a raccolta sotto il bianco stendardo della democrazia cristiana.

URBIGNACCO.

Attenti ai bambini.

In Urbignacco la famiglia di Caligaro Teobaldo fu tutta sottosopra perchè da qualche ora mancava una loro bambina, e tutti erano in angustie. Cerca di qua, cerca di là, la piccina fu trovata in un fosso d'acqua, annegata. Immaginate lo strazio dei poveri genitori!

Oggi seguiranno i funerali.

S. ANDRAT (TALMASSONS).

Disgrazie.

Due disgrazie funestarono questo paesello. L'altro di Zanello Giacomo di Giovanni, reduce dall'America, attentò alla vita con un colpo di rivoltella, ed è ancora nell'ospitale di Udine dove gli hanno cavato il proiettile che s'era ficcato nel cranio.

Lunedì sera poi tre bambine per ischerzo diedero fuoco ad un piccolo fascio di canne di sorgorosso. Tutte e tre presero fuoco negli abitini, e specialmente la bambina di 4 anni Dori Amalia di Giovanni in un attimo fu ridotta senza vesti e cappelli e in uno stato deplorevole. Tali furono i tormenti delle abbruciature e delle piaghe che alle 22 spirò. Immaginarsi il dolore e il pianto dei genitori.

MARTIGNACCO.

Ferimento.

Martedì verso le ore 6 pomeridiane, per motivi di interessi e spinto un poco dai fumi del vino, Nadalino Gio. Batta vibrò al proprio figlio Callisto una coltellata producendogli alla faccia una ferita giudicata guaribile in giorni dieci.

S. MARGHERITA DI GRUAGNO.

Esercizi spirituali.

In questi giorni nella parrocchia di s. Margherita di Gruagno si assistette ad una solenne dimostrazione di fede cattolica. Furono i s. spirituali esercizi diretti dal rev. padre Spiluttini nostro provinciale. La parola calda, persuasiva, convincente dell'esimio oratore conquise l'innumerevole, divoto ed assiduo uditorio, e lo trasse con forza al fine prefisso, della fermezza nella fede e della riforma dei costumi. Grandissimo e confortante fu il numero delle comunioni fatte con edificante divozione. Oh qual consolante spettacolo presentava oggi mattina l'insigne Chiesa parrocchiale di s. Margherita! Tutti erano compresi di una gioia santa sublime, celestiale, la vera pace degli amanti di Cristo traspariva su ogni volto.

Dio voglia che il frutto spirituale ottenuto in quasti santi giorni sia duraturo, e sia sorgente di opere buone, virtuose e veramente cattoliche.

Segretariato del Popolo di Udine

Ricerca di capi operai emigranti. Si cerca un capo opera di privilegio per la fabbrica di mattoni tanto a mano che a macchina. Prezzo da convenire col proprietario di un privilegio presso Gorizia.

— Si cerca un muratore buono bravo e giovane nell'Istituto Salesiano di Lubiana. Condizioni da convenire.

—Un ragazzo d'anni 17 con buone referenze desidera occuparsi in qualità di fabbro-ferraio, od in un laboratorio meccanico. Ha fatto la 4ª elementare

Per informazioni rivolgersi al Segretariato del Popolo di Udine, vicolo di Prampero n. 4.

Azzan Augusto, d. gerente responsabile.

Udine, Tip. del Crociato